



Teosofia Moderna

H. P. Blawatsky

Insegnamenti liberamente tratti da: "Cos'è la Teosofia"

La Teosofia moderna, per quanto riguarda l'essenza Divina e la natura dell'anima e dello spirito, crede ciò che credeva la Teosofia antica. Il popolare Dio delle nazioni ariane era identico allo Iao dei Caldei, ed anche allo Jupiter dei meno colti e filosofici tra i Romani; così come era identico allo Jahvé dei Samaritani, allo Tiu o "Tuisco" dei Nordici, allo Duw dei Bretoni e allo Zeus dei Traci. Quanto all'Essenza Assoluta, l'Uno e il Tutto, sia che accettiamo la filosofia dei Pitagorici greci, dei Cabalisti caldei o degli Ariani, essa ci condurrà sempre ad un unico e stesso risultato. La Monade primordiale del sistema Pitagorico che si ritira nelle tenebre, che è essa stessa Tenebre (per l'intelligenza umana), era la base d'ogni cosa; e noi ritroviamo quell'idea, in tutta la sua integrità, nei sistemi filosofici di Leibnitz e di Spinoza. Perciò sia che il Teosofo concordi con la Cabala che, parlando di En-Soph, pone la domanda: "Chi dunque può comprenderLo, dato che Esso è senza forma e Non-Esistente" o, ricordando il magnifico inno del Rig-Veda (Inno 129, Libro 10) domandi con esso:

"Chi sa d'onde è sorta quest'immensa creazione?

"Se la Sua volontà creò o rimase muta,

"Egli lo sa, o forse non lo sa..."

O ancora che il Teosofo accetti la concezione vedantina del Brahma, rappresentato nelle Upanishad "senza vita, senza mente, puro", "incosciente", poiché - Brahma è "Coscienza Assoluta". O infine conformandosi agli Svābhavika del Nepal, sostenga che niente esiste al di fuori di "Svabhavat" (sostanza o natura) che esiste per se stesso, senza alcun creatore - ognuna delle suddette concezioni può condurre solo a pura e assoluta Teosofia. Quella Teosofia che portò uomini come Hegel, Fichte e Spinoza a proseguire l'opera degli antichi filosofi greci e aspeculare sulla Sostanza Una - la Divinità, il Tutto Divino che procede dalla Saggezza Divina - incomprendibile, sconosciuta ed innominata - da ogni filosofia religiosa passata o presente, con l'eccezione del Cristianesimo e della religione di Maometto. Ogni Teosofo dunque, aderendo ad una teoria della Divinità "basata non su una rivelazione bensì un'ispirazione che gli viene dall'interno", può accettare ciascuna delle definizioni suddette, o appartenere ad una qualunque di queste religioni, e rimanere tuttavia rigorosamente nei limiti della Teosofia. Perché quest'ultima considera che la Divinità è il TUTTO, la sorgente d'ogni esistenza, l'infinito che non può essere né compreso né conosciuto, l'universo solo potendo rivelare Esso, oppure come alcuni preferiscono dire, Lui, attribuendogli così sesso maschile e antropomorfizzandolo - il che è blasfemo. In verità la Teosofia ha orrore della materializzazione brutale; preferisce credere che, dall'eternità ritirata entro se stessa, lo Spirito della Divinità non vuole né crea; ma che dall'infinita effulgenza che procede irradiando per ogni dove dal Grande Centro, quello che produce ogni cosa visibile ed invisibile non è che un Raggio che contiene in sé il potere di generare e di concepire. Questi a sua volta produce ciò che i Greci chiamano il Macrocosmo, i Cabalisti Tikkun o Adam Kadmon, l'uomo archetipale, e gli Ariani Purusha, il Brahmā manifestato o il Maschio Divino. La Teosofia crede anchenell'Anastasis o esistenza continuata e nella trasmigrazione (evoluzione), vale a dire in una



serie di cambiamenti dell'anima che si possono sostenere e spiegare su un piano strettamente filosofico, ed unicamente facendo la distinzione Vedantina fra Paramatma (lo Spirito Supremo e trascendente) e Jivatma (l'anima animale o cosciente).

Per dare una definizione completa della Teosofia, dobbiamo esaminarla sotto tutti i suoi aspetti. Il mondo interiore non è stato sempre nascosto a tutti da un'oscurità impenetrabile. Grazie a quell'intuizione superiore acquisita attraverso la Theosophia, o conoscenza Divina che trasporta la mente dal mondo della forma in quello dello spirito senza forma, certi uomini sono stati capaci in tutti i tempi e in tutti i paesi, di percepire cose nel mondo interiore o invisibile. È questo il "Samadhi" o il Dhyana Yoga Samadhi degli asceti indù, il "Daimonion photi" o illuminazione spirituale dei Neoplatonici; la "confabulazione siderale delle anime" dei Rosa-Croce o dei filosofi del Fuoco; ed anche l'estasi dei mistici o dei mesmeristi e degli spiritisti moderni; tutti identici in natura, anche se diversi nelle loro manifestazioni. La ricerca del "Sé" divino dell'uomo, così spesso erroneamente considerata come la comunicazione individuale con un Dio personale, è stato il fine di ogni mistico, e la credenza nella sua possibilità sembra risalire alla genesi dell'umanità, benché ogni popolo le abbia dato un nome diverso.

Così Platone e Plotino chiamano "opera Noëtica" ciò che negli Yoga e nello Srottriya è definito Vidya. "Attraverso la meditazione, la conoscenza di se stesso e la disciplina intellettuale, l'anima può elevarsi alla visione della verità, della bontà e della bellezza eterne - vale a dire alla Visione di Dio - o all'epopteia", come dicevano i Greci. "L'unire l'anima individuale all'Anima Universale", diceva Porfirio, "esige una mente perfettamente pura. Tramite l'autocontemplazione, la castità perfetta e la purezza del corpo, l'uomo può avvicinarsi ad esso e ricevere, in quello stato, la vera conoscenza e la percezione profonda". E Swami Dayananda Saraswati, che non ha letto né Porfirio né le opere degli altri autori greci, ma che è un gran conoscitore della scienza vedica, dice nel suo Veda Bhashya (upasana prakara ank. 9) "Per raggiungere Diksha (le più alte iniziazioni) e Yog, bisogna praticare secondo le regole... L'anima, nel corpo umano, può compiere le più grandi meraviglie se acquisisce la conoscenza dello Spirito Universale (o Dio), e se si familiarizza con le proprietà e qualità (occulte) di tutto ciò che esiste nell'universo.[...]

[...] I Teosofi d'Alessandria erano divisi in neofiti, iniziati e maestri o ierofanti, e le loro regole erano ricalcate su quelle degli antichi Misteri d'Orfeo il quale, secondo Erodoto, le aveva portate dall'India. Ammonio obbligava i suoi discepoli a fare il giuramento di non rivelare le sue dottrine superiori, tranne a coloro che se n'erano mostrati del tutto degni e che avevano imparato a considerare gli dei, gli angeli e i demoni degli altri popoli secondo l'hyponoia esoterica, o "significato nascosto". "Gli dei esistono, ma essi non sono ciò che gli hoi polloi, la moltitudine ignorante, suppone", dice Epicuro, "Non è colui che nega l'esistenza degli dei adorati dalla moltitudine che è ateo, bensì colui che attribuisce a questi dei il significato che dà loro la moltitudine". A sua volta, Aristotele, dichiara che "quelli che vengono chiamati dei, non sono altro che i primi principi dell'Essenza Divina che pervade l'intero mondo della natura".

Plotino, l'allievo d'Ammonio - "l'istruito da Dio", ci dice che la gnosi segreta, o la conoscenza della Teosofia, ha tre gradi - opinione, scienza ed illuminazione. "Il mezzo o lo strumento per acquisire la prima, è la sensazione o percezione; per pervenire alla seconda, la dialettica; per la terza è l'intuizione. La ragione è subordinata a quest'ultima, perché l'intuizione è conoscenza assoluta, fondata sull'identificazione della mente con l'oggetto conosciuto"[...]

Tratto da: "Cos'è la Teosofia"
www.istitutocintamani.org - H.P. Blawatsky